

CONTRIBUTI

Nello Rosselli

Intervento On. Valdo Spini al Convegno di Ustica

Vorrei iniziare leggendo queste parole di Gaetano Salvemini:

«Mi par di vedere ancora quel bel giovane di ventun'anni, Nello Rosselli, viso aperto, occhi limpidi, dolce sorriso, quando venne a trovarmi per la prima volta al principio del 1921. Era una di quelle luminose giornate invernali fiorentine, nelle quali il cielo sembra cristallo e quasi si possono contare da Firenze le foglie sugli ulivi di Fiesole. Durante gli anni della guerra – Nello mi disse – aveva studiato poco e male. Gli era necessario sul serio mettersi ora sul serio al lavoro. Credeva di avere disposizione per gli studi storici, ma non sapeva dove cominciare. Sperava di trovare in me la guida che gli abbisognava. Io conoscevo e ammiravo la sua mamma. Lo accolsi non solo con la cordialità che un insegnante deve ad un giovane che gli si affida, ma anche con l'affetto di un amico di famiglia. Poco dopo mi condusse il fratello, Carlo.

Questi studiava scienze sociali. Aveva una vitalità esuberante che cercava uno sfogo, e ancora non lo trovava.

Così i miei giovani diventarono due. O meglio, tre: perché erano stati preceduti da Ernesto Rossi, al quale si legarono in casa mia»¹.

È molto bello che il Comune di Ustica e la Regione Siciliana abbiano organizzato questo Convegno su Nello Rosselli che ad Ustica soffrì il confino (giugno '27 – gennaio '28 e di nuovo agosto 1929). Si ricorderà che all'inizio degli anni settanta uscì un film di Marco Leto, *La Villeggiatura*, che costituiva una libera, molto libera rievocazione di un possibile confi-

no di uno dei fratelli Rosselli, cui si ispirava la figura del protagonista del film, il prof. Rossini.

Ricordo che la vedova di Nello, la Sig.ra Maria, che è mancata due anni fa, scrisse una lettera – se mi ricordo bene all'«Espresso» – per ricordare che la natura del confino subito era assai più dura di una villeggiatura.

Vedo in questa sala una bella mostra fotografica realizzata dal centro Studi e Documentazione dell'isola di Ustica suoi tanti confinati illustri dell'isola. Un'isola da cui sono passati proprio tutti, da Gramsci a Bordiga, da Berti a Romita, da Massarenti a Bentivogli ai deportati libici, fino al pastore evangelico Liutprando Saccomani.

Pare che quest'ultimo non se lo “filasse” nessuno. E anche qui Nello dà prova della sua apertura e della sua umanità. Lo invita - lui ebreo – in casa sua a leggere delle pagine della Bibbia.

È giusto che la figura di Nello Rosselli – storico del Risorgimento italiano e antifascista - come dice il programma del Convegno, abbia una sua propria e autonoma trattazione.

Ma certo, le due figure di Carlo e Nello si intrecciano dialetticamente nella loro reciproca autonomia ma anche nella loro interdipendenza.

Non è un caso che, quando nel settembre del 1944, per iniziativa del partito d'Azione fiorentino viene rifondato il Circolo di Cultura, esso viene intitolato *Circolo di Cultura Politica Fratelli Rosselli*.

Erano stati del resto i due fratelli, sotto il magistero di Gaetano Salvemini, che di Nello è stato il diretto maestro, ad animare a Firenze nel 1920 – 1924 il Circolo di Cultura, libera palestra di confronto di idee e di movimenti, che aveva dato la possibilità di esporre i loro programmi a tutti i partiti, anche a quello fascista, uscito peraltro – pare – piuttosto malconco dal dibattito che ne seguì. Nella notte dell'ultimo dell'anno del 1924, i locali del Circolo in

Borgo SS. Apostoli, furono assaliti dagli squadristi fascisti della “seconda ondata”, quella susseguita all'iniziale sconcerto e all'iniziale disorientamento seguito al delitto Matteotti e alla reazione che aveva provocato.

I locali del Circolo vennero devastati, le suppellettili raccolte e ammucciate nella vicina Piazza Santa Trinita e date alle fiamme. Pochi giorni dopo intervenne di autorità il prefetto e chiuse il Circolo per motivi di ordine pubblico.

La liberazione di Firenze è nell'agosto del 1944 ed è significativo che già nel settembre del 1944 il Circolo venga ricostituito, presidente Piero Calamandrei, e viene intitolato ai due fratelli. Si tratta del Circolo che è ininterrottamente attivo da quella data; è stato eretto anche in Ente Morale e si è dotato di una pubblicazione trimestrale “Quaderni del Circolo Rosselli” che assicura la pubblicazione dell'attività del Circolo.

Qui portiamo, al Comune, alla Regione, al Centro di Documentazione, un cofanetto di quattro Quaderni: il primo *Nel nome dei Rosselli* (n. 1/1991) dedicato all'azione del Circolo di Cultura e del Circolo Rosselli; il secondo *Carlo Rosselli e la Catalogna antifascista* (n. 2/1995) dedicato alla guerra di Spagna e frutto di un convegno in Barcellona realizzato in collaborazione con la locale Università. Il terzo *Carlo e Nello Rosselli – Socialismo Liberale e cultura europea* è dedicato alla pubblicazione di numerosi convegni dedicati ai due fratelli e di loro importanti scritti; il quarto *Per la storia della sinistra democratica in Italia*, oltre a trattare di Carlo e Nello Rosselli, si spinge anche a rievocare la sorte della sinistra democratica nel secondo dopoguerra.

Inoltre portiamo della nuova serie dei Quaderni il n. 1/2000 nel quale si pubblicano due convegni molto significativi: quello che i DS come partito hanno voluto dedicare a Carlo Rosselli nel febbraio 1999 e il convegno del



Ustica 1927. Primo a sinistra Nello Rosselli, al centro in seconda fila Giulio Montelatici e la figlia Neva, in basso a destra Giuseppe Berti e la moglie. (foto famiglia Neva Montelatici).

nostro Circolo dedicato al Centenario della nascita di Carlo.

Si tratterà, nel corso di queste due giornate, della specificità di Nello. Vi sono differenze tra i due fratelli: Nello era storico mentre Carlo si era dedicato agli studi economici e sociali (in particolare allo studio della funzione economica del sindacato nel laburismo inglese).

All'indomani del delitto Matteotti, gli animatori del Circolo di Cultura sentono l'esigenza della assunzione di una responsabilità politica più precisa e impegnativa. Carlo è tra quelli che si iscrivono al P.S.U., il Partito Socialista Unitario, di cui Matteotti era segretario, mentre Nello si iscrive all'Unione Nazionale di Giovanni Amendola.

Subito dopo la chiusura del Circolo di Cultura clandestino ed antifascista, Nello è con Carlo nel primo giornale "Non Mollare" e vi collabora.

Carlo, con l'aumento del regime fascista e dopo l'organizzazione con Sandro Pertini e Ferruccio

Parri dell'espatrio di Filippo Turati, e la condanna al confino di Lipari che ne seguì, e la clamorosa evasione e fuga in Francia che riuscì a realizzare, si dedicherà totalmente all'attività politica.

Nello, nonostante le persecuzioni poliziesche – la prima assegnazione al confino è del 1925 – resterà a Firenze a studiare e insegnare, nella sua bella casa all'Apparita, sulle colline di Bagno a Ripoli.

Se vogliamo andare poi alle espressioni artistiche, Carlo amava suonare il pianoforte e Nello diventa negli anni Trenta un pittore di una certa qualità. Fu Carlo Levi a passargli i colori durante il confino all'isola di Ponza.

Ma numerosi sono i punti di contatto. Innanzitutto la piena solidarietà nella battaglia politica. Poi la collaborazione di Nello – ve ne è traccia nell'epistolario – alla stesura di un capitolo di "Socialismo Liberale". Infine la morte, che li colpì insieme, per mano della Cagoule francese, una mano armata dal governo fascista

italiano che, a sua volta, aveva fornito in contraccambio una cassa di mitra Beretta.

Ma soprattutto possiamo situare Nello nella vera e propria saga della famiglia Rosselli. E' in casa di un antenato dei Rosselli che muore a Pisa, sotto falso nome, Giuseppe Mazzini. E' l'interventismo democratico di Salvemini nella prima guerra mondiale (certo minoritario rispetto a quello di destra) che vede la famiglia Rosselli perdere al fronte il primo dei tre fratelli Aldo.

Sono gli stessi argomenti trattati da Nello nei suoi libri, quello su Mazzini e Bakunin del 1927, quello su Carlo Pisacane del 1932 e gli scritti successivi che sono dedicati al legame tra Risorgimento italiano e albori del pensiero socialista, che ben caratterizzano il grande filone democratico-risorgimentale-socialista liberale che caratterizza la famiglia Rosselli. I fratelli Rosselli, che dopo essere stati celebrati come martiri antifascisti, oggi si ricomincia a scoprire seriamente come pensa-

tori originali e fecondi per la sinistra laica antifascista.

Nello, se voleva, avrebbe potuto lasciare il confino se avesse sottoscritto un impegno – che non sarebbe stato pubblicato – di attendere unicamente agli studi.

Rispose: «*Rivendico, da liberale convinto quale sono, il diritto e il dovere, che compete a tutti cittadini pensanti, di occuparsi del loro paese e delle sue sorti, e di serbare di fronte al potere esecutivo una posizione ideale di critica e di controllo severo. Se la promessa che si attende da me, implica la rinuncia da parte mia all'esercizio di questi fondamentali diritti e doveri, non esito a dichiarare che tale promessa io non sono in grado di farla, come quella che esigerebbe che io paralizzassi volontariamente il mio cervello e il mio cuore.*».

Oggi è di moda sfidare la sinistra laica sul terreno dei valori. Si avvicina la canonizzazione di Pio IX, il papa del dogma dell'infalibilità papale, il capo dello Stato della Chiesa che volle far combattere a Porta Pia, per significare che Roma veniva ceduta non spontaneamente ma cedendo alla forza dei bersaglieri del generale Cadorna.

La sinistra laica non può ritrovare i suoi valori se non difende a testa alta e a viso aperto il trionfo Risorgimento – Resistenza – Europa, cioè il legame tra l'emancipazione dell'Italia, la sua indipendenza e la sua dignità nazionale, con la lotta italiana (non delegata esclusivamente agli Alleati) per la riconquista della libertà e della democrazia, e con l'Unità Europea come capacità di proiettare la dimensione italiana con uguale dignità nel processo di concentrazione continentale che costituisce la nostra risposta alla globalizzazione.

Il saggio di Carlo Rosselli del 1935 sugli Stati Uniti di Europa come punto di riferimento ideale da contrapporre agli allora trionfanti fascismo e nazismo costituisce da questo punto di vista, uno dei documenti più lucidamente

anticipatori dei nostri compiti per l'oggi.

Non si può oggi difendere con successo il socialismo se esso non è anche liberale. Il socialismo oggi, o è liberale o non è, o sa essere moderna sintesi tra la spinta alla qualificazione personale e all'iniziativa individuale e l'etica di una responsabilità collettiva, capace di operare per una società giusta e libera, o è destinato ad essere emarginato.

Ecco l'attualità del pensiero dei due fratelli.

Non vorrei incorrere nel pericolo, tra i due termini del binomio mazziniano "pensiero e azione", di trascurare questa volta l'azione. La saga familiare dei Rosselli e della loro famiglia, va conosciuta perché può raddrizzare la spina dorsale del paese. È un esempio cristallino di coerenza e di dedizione.

Non è a caso che è negli ambienti del Circolo Rosselli che prese corpo quel tentativo di rispondere alla questione morale, prima che si muovessero i giudici di "Mani Pulite", che portò all'elaborazione di proposte normative e all'adozione di comportamenti pratici che, se avessero trovato ascolto, avrebbero evitato il trauma dello sfracello di una classe politica. Ma è un tentativo da rivendicare, proprio per evitare che si formi una sorta di terra di nessuno tra nostalgici delle manette da un lato e giustificazionisti a buon prezzo dall'altro.

Nello Rosselli con il suo lavoro di storico e di antifascista è stato collocato in quella Italia delle minoranze di cui parlava Giovanni Spadolini, o in quella sinistra delle buone idee ma sempre sconfitta di cui ha parlato recentemente in un suo libro Massimo L. Salvadori. Oggi anche a Nello, vogliamo restituire il ruolo che gli spetta e che si merita, di punto di riferimento attuale nell'Italia che è alle soglie del terzo millennio e che sta entrando nel XXI secolo.

Quando concluse il suo libro su Carlo Pisacane e si chinò a riflettere sulla sua morte in una gloriosa

sconfitta, Nello Rosselli scrisse: «*Il viandante, ansioso di varcare il torrente, getta pietre una sull'altra nel profondo dell'acqua, poi posa il piede sicuro sulle ultime che affiorano, perché sa che quello scomparire nel gorgo sosterranno il suo peso.*».

Chissà se Nello Rosselli allora scrivendo di Pisacane avesse il presentimento di diventare a sua volta una di quelle pietre.

Certo, la forza delle idee sue e di suo fratello ha trionfato sui loro assassini. Sulla prima tomba dei fratelli Rosselli, a Parigi, al cimitero del Père-La-chaise, venne inciso nel 1937 «*Carlo e Nello Rosselli, insieme assassinati, insieme aspettano che il sacrificio della loro gioventù affretti in Italia la vittoria del loro ideale: Giustizia e Libertà.*».

Sulla tomba del cimitero di Trepiiano, a Firenze, in cui vennero inumati nel 1951, nel quadrato del «Non Mollare», è stato scritto «*Carlo e Nello Rosselli – Giustizia e Libertà – per questo morirono per questo vivono.*».

Oggi, nel 2000, qui ad Ustica, luogo di confino di Nello a sessantatré anni di distanza, possiamo dire ancor di più si è vero non solo il loro martirio, la loro testimonianza in senso etimologico, il loro sacrificio, ma il loro pensiero è sempre vivo ed attuale. Costituisce l'ago della nostra bussola di principi e di valori.

Valdo Spini

Valdo Spini è direttore di «Quaderni del Circolo Rosselli».

Note

1. G. SALVEMINI, *Carlo e Nello Rosselli*, «Il Ponte» a.VI (1951), n. 5, pp. 451-461. Discorso pronunciato il 29 aprile in Palazzo Vecchio per il ritorno a Firenze delle salme dei fratelli Rosselli. Ripubblicato in *Nel nome dei Rosselli* (1920-1990) in «Quaderni del Circolo Rosselli», 1/1991, Franco Angeli ed., Milano, pp. 145 e sg.